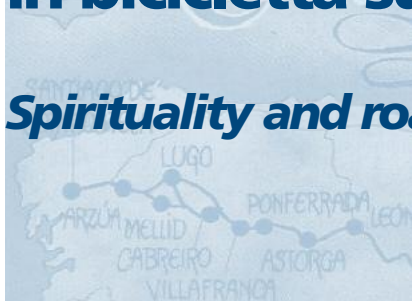


# Suggerimenti spirituali ed etica stradale: in bicicletta sul Cammino di Santiago

## *Spirituality and road ethics: cycling on Santiago's path*



LAURA MARRAFFA  
SITEB

### Riassunto

Un diario di viaggio, un'esperienza singolare: il Cammino di Santiago su una bicicletta. Migliaia di chilometri di strade diverse. Percorsi di asfalto tra l'Italia, la Francia e la Spagna, una visione suggestiva, che vuole risvegliare le coscienze e muoverle verso un'etica della strada fatta di consapevolezza e responsabilità.

### Summary

*Memories of a unique travel experience: the Santiago's path riding a bike. Thousands of kilometres of different roads. Paths among Italy, France and Spain, a very suggestive vision to awake consciences and move them toward a new road ethics of consciousness and responsibility.*

### 1. Introduzione

*“Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni”.*

Cominciamo così, con una delle frasi più famose e più evocative di Paolo Coelho, questo articolo che, lontano dalla perizia tecnica dei nostri autori abituali, vuole essere il reportage di un viaggio tra i più suggestivi di tutti i tempi: il Cammino di Santiago. Coelho ha scritto un libro appassionato e coinvolgente su questo pellegrinaggio: una vicenda autobiografica che si mescola alla fantasia di un autore singolare; un testo che andrebbe letto, almeno una volta nella vita, ma ripreso anche, di tanto in tanto, quando nel cuore si avverte il desiderio di liberarsi da tutte le sovrastrutture che soffocano il nostro spirito, quella voglia di avventura che porta lontano dalla realtà del quotidiano.

### 2. Il sogno diventa esperienza

E molto lontano è andato un amico del SITEB, Massimo Mancini (**Fig. 1**), presidente di una associazione che si chiama “Buke'n'Bike Occhio alla Buca” e che fa del proprio portale [www.bukenbike.it](http://www.bukenbike.it) un tentativo di



Fig. 1 Massimo Mancini all'arrivo a Santiago de Compostela

svegliare "coscienze" sopite e doveri a volte trascurati.

Proprio in occasione della settimana della Sicurezza Stradale, che l'ONU ha organizzato negli scorsi 23-29 aprile 2007, e che ha visto il proliferare di tante iniziative sul tema, l'associazione "Buke'n'Bike" ha voluto intraprendere una coraggiosa "traversata" in bicicletta da Roma a Santiago de Compostela. L'iniziativa solitaria ha preso il nome di "Sulle Strade dell'Etica" (Fig. 2), proprio per sensibilizzare la collettività al ruolo fondamentale che la qualità delle strade riveste quando si parla di sicurezza stradale.

Massimo Mancini è partito da Roma il 29 aprile 2007 ed è arrivato a Santiago, percorrendo in bicicletta 2.830 chilometri, il 28 maggio successivo.

Il SITEB, da sempre sensibile alla qualità dei manti stradali e promotore di attività volte alla diffusione di una cultura della sicurezza, ha avuto il privilegio di sponsorizzare l'iniziativa ed anche di vivere, quasi giorno dopo giorno, l'avventura di Mancini; attraverso foto e messaggi inviati da questo pellegrino del ventunesimo secolo, da un semplice telefono cellulare o attraverso computer "incontrati" per caso durante le svariate tappe del suo Cammino di Santiago.

### 3. Il lungo viaggio

Un cammino che ha lasciato secoli di tradizione dietro di sé e che ancora oggi suscita curiosità, interesse, emozione spirituale ed anche paesaggistica ed ambientale.

Si tratta di un percorso che i pellegrini affrontano fin dal Medioevo, attraverso la Francia e la Spagna, per giungere al luogo dove la tradizione agiografica vuole sia stato seppellito il corpo San Giacomo, l'apostolo che

ha evangelizzato la Spagna, dopo il martirio subito in Palestina (Fig. 3). Distrutta dai musulmani intorno all'anno 997, Santiago de Compostela, fu ricostruita negli anni successivi e fino all'anno 1075, in cui venne terminata la stupenda cattedrale che oggi ospita le reliquie del santo ed è luogo di culto per migliaia di pellegrini ogni anno (Fig. 4).



Fig. 2 Il manifesto dell'iniziativa "Sulle strade dell'Etica"



Fig. 3 Un'antica cartina del Cammino di Santiago



Fig. 4 La splendida Cattedrale di Santiago de Compostela

Il percorso intrapreso da Massimo Mancini per raggiungere Santiago de Compostela è diviso in tre parti: la prima lo vede percorrere "a ritroso" la via Francigena, quell'antichissimo itinerario che fin dal Medioevo portava i pellegrini da Canterbury a Roma; il secondo tratto lo vede congiungersi, dopo il superamento dei confini



Fig. 5 Le strade della Provenza, verso Arles

italo francesi e l'attraversamento della Provenza fino ad Arles (Fig. 5), al Cammino della Francia meridionale detto "Piémont Pyrénées", che parte da Montpellier e, seguendo il sud attraverso Narbonne, Caracassonne, Lourdes e St.Jean Pied de Port, finalmente si allaccia al Cammino di Santiago vero e proprio a Roncisvalle. Il viaggio che qui presentiamo ripercorre una buona parte di questa antica via di pellegrinaggio (Fig. 6) Pubblichiamo di seguito un sunto della cronaca di questo viaggio, cercando di trasferire ai lettori le sensazioni e le emozioni di chi ha visto chilometri e chilometri di strada correre sotto le ruote della propria bicicletta. Il viaggiatore è arrivato a Santiago il 28 maggio alle ore 12:05, percorrendo un gran numero di tappe, che vogliamo riportare integralmente di seguito, non tralasciando i dettagli dei luoghi visti, dei compagni di avventura e delle condizioni atmosferiche incontrate:

**ITALIA (870 Km)**

- 29 Aprile: Roma (1° Tappa - Partenza da Piazza Sempione)
- 30 Aprile: Montefiascone (2° Tappa - Incontro con ciclista tedesco)
- 01 Maggio: Siena (3° Tappa - Pioggia)
- 02 Maggio: Lucca (4° Tappa - Pioggia)
- 03 Maggio: Passo del Bracco (5° Tappa - Sole e pioggia)
- 04 Maggio: Nervi (6° Tappa - Sole e pioggia)
- 05 Maggio: Andora (7° Tappa - Pioggia forte)

**FRANCIA (1080 Km)**

- 06 Maggio: Cannes (8° Tappa - Tempo variabile)
- Incontro con Gerard)
- 07 Maggio: La Londe les Maures (9° Tappa - Sole)
- 08 Maggio: Marseille (10° Tappa - Fortissimo vento Mistral)
- 10 Maggio: Arles (11° Tappa - Tempo ottimo ma ventoso)
- 11 Maggio: Montpellier (12° Tappa - Tempo bellissimo)
- 12 Maggio: Carcassonne (13° Tappa - Tempo bello)
- 13 Maggio: Fanjeaux (14° Tappa - Tempo bello)
- 14 Maggio: Saint-Liziers (15° Tappa - Finalmente i Pirenei)
- 15 Maggio: Fronsac (16° Tappa - Freddo, Pioggia e vento)
- 16 Maggio: Lourdes (17° Tappa - Arrivo a Lourdes. Finalmente!!!)
- 17 Maggio: Saint-Jean-Pied-de-Port (18° Tappa)
- Ultima notte in Francia)

**SPAGNA (800 Km)**

- 18 Maggio: Larrasoana (19° Tappa - Eccoci in Spagna!!)
- 19 Maggio: Estella (20° Tappa - Pioggia)
- 20 Maggio: Azofra (21° Tappa - Pioggia)
- 21 Maggio: Burgos (22° Tappa - Incontro con ciclista Italiano)



22 Maggio: Villalcazar de Sirga (23° Tappa sempre con con ciclista Italiano)
23 Maggio: La Virgen del Camino (24° Tappa)
24 Maggio: Murias de Rechivaldo (25° Tappa)
25 Maggio: Ponferrada (26° Tappa)
26 Maggio: Fonfria del Camino (27° Tappa)
27 Maggio: Portomarin (28° Tappa)
28 Maggio: Arzùa (29° Tappa)



Fig. 6 Tutte le tappe del viaggio di Massimo Mancini

#### 4. Il diario di viaggio

Il viaggiatore ci descrive un percorso variegato, dal punto di vista propriamente stradale, non un documentario puro e semplice, ma un insieme di sensazioni, il risultato di una attenta osservazione del percorso sotto le ruote.

*“La percezione – ci racconta con le sue parole Massimo Mancini, in una e-mail del 23 maggio, quando ormai erano stati percorsi 2000 chilometri – è quella di cittadini stanchi di un'amministrazione 'distratta' e poco incline alla tutela della sicurezza di chi le strade e i marciapiedi li percorre spesso con rabbia e scoramento: quindi mettersi su una bicicletta su strade sconosciute ha rimesso in moto un meccanismo critico che pensavamo assuefatto e disincantato...”.*

Con grande sorpresa, Mancini sente che sotto le ruote della sua bicicletta, soprattutto in Francia, scorre quasi uniformemente un asfalto ben steso e curato, corre-

dato di una segnaletica chiara, dimostrazione evidente di un'attenzione particolare rivolta alla strada, quella stessa cura che ognuno di noi auspica per la propria realtà cittadina.

*“Non possiamo che ricordare con piacere il percorrere le piste ciclabili francesi, così accoglienti e sicure: condividere la strada con altri ciclisti e scambiare saluti in sicurezza è stata una delle esperienze più gratificanti”,* ci comunica il viaggiatore al suo ritorno (Fig. 7).

Massimo Mancini resta sorpreso nel vedere come sia radicato nella cultura francese l'utilizzo della bicicletta anche per affrontare piccoli e medi spostamenti, al di là dell'uso quotidiano o sportivo. Questa cultura è molto lontana dalla nostra, soprattutto per chi è abituato alla metropoli. Mancini conferma: *“Si dice che Roma non è adatta agli spostamenti in bici, vero è che oltre alla modesta rete cittadina di ciclovie, quella che manca è la mentalità della 'manutenzione'. Strade ridotte per incuria a selve difficili da percorre-*



Fig. 7 Un appassionato di “slow life-style”

re, sporche e inaccoglienti, sono il nostro biglietto da visita: si rimane basiti di fronte alle "superstrade per bici" che collegano tra loro città importanti, come Cannes e Nizza" (Fig. 8).



Fig. 8 Strada dell'ingresso di Carcassonne



Fig. 9 Un cantiere aperto in Spagna

"Non vogliamo con questo viaggio segnare nella colonna dei buoni ed in quella dei cattivi le varie città che incontriamo - continua a raccontare il pellegrino - ma il nostro viaggio di conoscenza vuole affrontare, in

Italia e all'estero, la questione 'etica' che riguarda la strada in generale.

Ovvero: quanto le amministrazioni locali preposte al controllo siano sensibili al problema e rispettino i cittadini, facendo il proprio dovere istituzionale. Quanto le aziende incaricate di 'fare' le strade siano eticamente 'sensibili' al problema sicurezza, curando quanto di loro competenza (con un occhio al giusto guadagno, ma certo non solo a quello), e quanto il comportamento dei cittadini (dal semplice pedone a tutti gli utenti della strada) sia serio e responsabile, il tutto all'insegna di un sistema che non può permettersi il lusso di trascurare nessuna delle cose che 'è giusto' fare quando si parla di sicurezza stradale".

Massimo Mancini ci descrive ancora la Francia, con il suo possente sistema autostradale, quale esempio di come le strade possano essere eseguite e mantenute, gestite ed utilizzate.

Nel suo viaggio ha avuto modo di apprezzare questa bellissima rete viaria e di notare, come conseguenza, che "le nostre difficoltà a districarci soprattutto all'uscita delle grandi città testimonia piuttosto una nostra disabitudine a muoverci con scioltezza in situazioni estranee alla nostra cultura...".

L'esperienza in Spagna, invece, lo riporta a volte alla realtà italiana: cantieri aperti ovunque (Fig. 9) che, se da un lato indicano una economia vitale, dall'altro indicano che gli interventi non sempre sono puntuali ed efficaci (Fig. 10).

Vero è che è stato possibile vedere, anche diverse volte, dei cartelli stradali (Fig. 11) esemplari, modello di



Fig. 10 Esempio di cattiva manutenzione

“trasparenza” burocratica, che indicavano il tipo di lavoro e di strada che si andava a posare, con addirittura riportata la relativa certificazione ISO del materiale utilizzato, esempio di etica stradale che si vorrebbe vedere anche nelle nostre realtà nazionali.

Il viaggiatore osserva: *“Ecco...se qualcosa cercavamo in questa nostra lunga avventura, lo abbiamo trovato condensato in quel cartello: quello che comunicava era lontanissimo da quelle italiane realtà con cui quotidianamente abbiamo a che fare”*.

L'esperienza di Buke'n'Bike Occhio alla buca è dunque per noi molto interessante e suggestiva, una testimonianza



Fig. 11 Modello di trasparenza amministrativa

che conferma ancora una volta che con l'intervento cosciente e consapevole di tutti è possibile, nelle nostre realtà locali, operare una "sterzata" per recuperare il tempo perduto tra finanziamenti sprecati e spese poco attente, lavori effettuati con inefficacia ed uso da parte dei cittadini delle strade con poca attenzione ed "educazione".

## 5. Conclusioni

Abbiamo ritenuto importante il messaggio lanciato da Massimo Mancini lungo il Cammino di Santiago e lo riportiamo per

intero: *“...una diversa Etica della Strada, per una rinnovata responsabilità da parte di Amministratori, Aziende e Utenti, per una Strada che porti non sventura e morte, ma incontro e scambio.*

*Con la speranza che sempre meno siano le lacrime versate per il diritto universale allo spostamento 'sicuro'. Laddove per sicurezza intendiamo il nostro 'Cammino' insieme a chi non si arrende, di fronte ad inerzia e 'leggerezza', cecità e pressapochismo dove appare la parola 'strada'.*

Il nostro sogno è che questo breve diario di viaggio abbia suscitato un desiderio comune: magari non quello di compiere, anche se sarebbe meraviglioso e forse qualcuno dei lettori lo ha già fatto, il Cammino di Santiago, ma sì invece quello di impegnarci al massimo perchè sotto i nostri piedi, di pellegrini o di semplici pedoni e sotto le nostre ruote, di biciclette od automobili ultramoderne, si percepisca la sensazione di muoversi su un tappeto uniforme, ben steso, silenzioso e senza buche e pericoli per la nostra incolumità.

Massimo Mancini ci saluta confermando che *“con la presenza costante le cose si debbano e possano cambiare, con la stessa tenacia necessaria a compiere il lungo cammino di Santiago: ciò grazie anche a SITEB e a quello spirito etico di chi le strade sa, oltre che produrle, pensarle”*. ■